

Tra le mansioni anche la valutazione di progetti che prevedono l'utilizzo di biotecnologie

Arriva il manager dell'ambiente

Dirige studi per imprese e p.a. elaborando una mappa dei rischi

DI ROBERT HASSAN

L'evoluzione delle attività in campo ambientale sta richiedendo sempre più, accanto alle tradizionali figure dell'analista e del progettista, lo sviluppo di quella del valutatore.

Tale figura presenta caratteristiche specifiche a seconda dei ruoli svolti dagli operatori, come professionisti o come tecnici delle amministrazioni, e a seconda dei procedimenti in un quadro che riesca a combinare gli aspetti specialistici con quelli di tipo interdisciplinare.

Le mansioni

Il valutatore ambientale è chiamato a effettuare l'analisi del territorio, identificare le aree sensibili, identificare le risorse suscettibili d'impatto e identificare il rischio. Egli elabora la mappa dei rischi degli interventi non rischiosi, degli interventi sostenibili e dei territori non permessi. Pianifica gli interventi necessari all'individuazione dei rischi di inquinamento genetico, avvalendosi di competenze di esperti.

Questa figura professionale pianifica gli interventi di monitoraggio delle coltivazioni transgeniche e delle filiere, prevede ex-ante gli effetti di qualsiasi attività di produzione e coltivazione di prodotti transgenici, svolge un lavoro di ponderazione degli impatti ambientali; valuta i costi e i benefici ecologici ed economici dell'impatto e valuta il danno ambientale. I

Il valutatore ambientale ef-

Mansioni principali del valutatore ambientale	
<ul style="list-style-type: none"> Elabora la mappa dei rischi degli interventi non rischiosi, degli interventi sostenibili e dei territori non permessi Effettua l'analisi del territorio, identifica le aree sensibili, identifica le risorse suscettibili d'impatto e identifica il rischio Svolge un lavoro di ponderazione degli impatti ambientali; valuta i costi e i benefici ecologici ed economici dell'impatto e valuta il danno ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Pianifica gli interventi necessari all'individuazione dei rischi di inquinamento genetico, avvalendosi di competenze di esperti Pianifica gli interventi di monitoraggio delle coltivazioni transgeniche e delle filiere Esprime capacità di analisi e di valutazione in interlocuzione con chi ha la capacità, il potere e la responsabilità di definire la struttura e i contenuti del programma e di gestire i processi previsti

fetta inoltre un'attività di collaborazione e consulenza sia quantitativa, come l'analisi di valutazione del danno, sia qualitativa, come l'importanza relativa delle risorse biologiche. Coordina e gestisce gli interventi a carattere conoscitivo, come gli studi, ricerche ed analisi, e il lavoro interdisciplinare degli esperti in valutazione d'impatto ambientale genetico.

Individua le strade da percorrere verso la direzione della sostenibilità delle biotecnologie e propone al decisore finale le analisi e le valutazioni effettuate. Egli infine coordina gli specialisti di ogni disciplina coinvolti nella stima del danno e effettua consulenze sulle conoscenze acquisite: concorre alla creazione e allo sviluppo di conoscenze circa le conseguenze delle tecniche di biotecnologia sull'uomo, sull'ambiente e trasversalmente sulla biodiversità; definisce e mette a punto metodologie e tecniche di valutazione dell'impatto ambientale delle biotecnologie e valuta e seleziona proposte progettuali

alternative.

La figura professionale in questione non ha poteri decisionali, ma esprime capacità di analisi e di valutazione in interlocuzione con chi ha la capacità, il potere e la responsabilità di definire la struttura e i contenuti del programma e di gestire i processi previsti. La valutazione ambientale di un programma consiste in una serie collegata di analisi, elaborazioni e riscontri che segue e sostiene l'attività di impostazione ed estensione del programma e di decisione sul programma stesso.

L'attività svolge funzioni diverse nei confronti di diversi soggetti: restituisce a coloro che sviluppano il programma un riscontro relativo alla sua validità rispetto ai bisogni sociali, all'idoneità e fattibilità degli strumenti identificati rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni, alla coerenza delle parti del programma tra loro e con l'ambiente di policy in cui il programma si inserisce. Tali riscontri e giudizi servono ad offrire, a chi elabora il programma e ai

portatori di interessi collettivi coinvolti nella programmazione, l'opportunità di anticipare le possibili conseguenze delle scelte sulle componenti del programma, in modo da migliorare la proposta stessa.

La valutazione ambientale ha la caratteristica di fornire al programmatore un riscontro rispetto alla proposta di programma che definisce in documenti preliminari la valutazione ambientale e ripercorre le stesse attività intellettuali della programmazione: l'individuazione dei bisogni, l'esplicitazione degli obiettivi, la comprensione dell'opportunità ed efficacia potenziale delle azioni che si pensa di mettere in campo.

I valutatori ambientali supportano l'autorità pubblica, istruendo le procedure e, nella maggior parte dei casi, esprimendo pareri conclusivi di ordine tecnico-scientifico. Le autorità occupano generalmente cariche elettive e rispondono del loro comportamento agli elettori che possono interve-

nire nella procedura pubblica per informarsi circa i criteri decisionali adottati.

Le competenze

I valutatori ambientali devono certamente possedere adeguate competenze tecnico-scientifiche. I profili professionali potenzialmente coinvolti sono articolati e diversi e spesso di difficile composizione all'interno di un'unica figura; ciò porta a considerare un ulteriore criterio di capacità riconducibile non solo all'ambito disciplinare di formazione o di provenienza, ma anche a generali capacità di coordinamento e sintesi.

Sempre con riferimento alle condizioni in cui le figure si trovano a operare, appare opportuno evidenziare le necessità che tempi e risorse resi disponibili per le procedure siano compatibili con l'effettiva complessità dei profili richiesti.

Per quanto riguarda in particolare il tempo necessario a completare l'iter decisionale, l'esperienza ormai pluridecennale dimostra come la rapidità delle decisioni non necessariamente costituisca un fattore di qualità nell'iter decisionale: decisioni rapide nascondono spesso una sottovalutazione di profili problematici, comunque destinati a emergere nelle fasi successive, così come è facilmente dimostrabile la limitata influenza che le procedure di valutazione ambientale esercitano sulla durata complessiva dell'iter di progettazione, autorizzazione e realizzazione del progetto.